

Il primo disco...

LA TELEVISIONE CHE MI SALVO' LA VITA

DI PAOLO VITES

Per uno che ha scritto un libro su Bob Dylan, editato una fanzine sempre su Bob Dylan per tre lunghi anni e riempito la casa di oltre trecento nastri di concerti e di outtakes (di chi?), per non parlare del vinile e dei CD, quale potrebbe essere stato il suo primo LP? Uno di Bob Dylan, ovviamente, ed esattamente **Desire**. Era il mese di giugno 1976, e come regalo per la promozione all'esame di terza media, ricevetti la somma necessaria per l'acquisto di un LP (allora, lo ricordo ancora bene, un LP costava cinquemila lire). Erano mesi che

aspettavo quel momento agognato, e ricordo ancora la risposta della commessa della Standa (!) alla quale mi rivolsi chiedendole "L'ultimo LP di Bob Dylan". "Bob Dylan?" Mi guardava con aria interrogativa e già in me sorgeva l'angoscia che il disco desiderato non fosse più disponibile (era uscito nel gennaio di quell'anno). Ma il problema, poi me ne accorsi, era che la commessa non si ricordava quale fosse l'ultimo LP di Bob Dylan (all'epoca, un artista ancora popolare, anche gli scaffali della Standa ne conteneva parecchi, anche in una cittadina della riviera ligure). Poi, con un lampo di soddisfazione che le serpeggiò negli occhi, le sovvenne qualcosa, e trionfante esclamò (ma per me fu come una pugnalata) "Ah sì, *Desirée*", con una perfetta dizione alla francese. Vabbé, *Desirée* o **Desire**, finalmente era in mio possesso. Non sto a raccontarvi di come quel disco abbia segnato la mia vita, le condizioni pietose in cui ben presto si ridusse per i ripetuti ascolti, il foglio interno dei testi (allora di un bel cartoncino bianco) letteralmente consumato nel tentativo di tradurli. Per me che non conoscevo



esercizio e ai molti successivi, posso dire di conoscere oggi la lingua (come mi disse un boss di MTV a una cena per giornalisti qualche mese fa: "Voi italiani conoscete l'inglese grazie ai dischi di rock'n'roll"), mentre non conosco per nulla il tedesco studiato per ben sei anni a scuola. Come disse qualcun altro, "Abbiamo imparato più da un disco di tre minuti che da tutto quello che abbiamo studiato a scuola.". Forse più interessante può risultare sapere come un ragazzino di tredici anni che viveva in un paesino della riviera ligure fosse giunto a scoprire Bob Dylan. E qui, nonostante i tempi lo sconsigliano, mi tocca spendere due parole a favore della televisione, seppur di stato. Ai tempi, per me la musica era tutta uguale, eppure esercitava su di me, in modo inconscio, un fascino e una attrazione incredibili. Dopo aver consumato la collezione di 45 giri anni '60 dei miei fratelli maggiori (il mio preferito era Mal...), mi fissai con la radio. Quando tornavo da scuola alle 13.30, andava in onda il mitico "Alto Gradimento" con Arbore e Boncompagni. Non ne perdevo una puntata, soprattutto per la galleria di personaggi comici che vi facevano parte. Ma tra una gag e l'altra, il buon Arbore aveva il merito di proporre una grande quantità di musica, e cominciai a mandare giù grandi dosi di sonorità del momento. Per esempio, le prime cose di disco music già mi facevano schifo, mentre mi intrigavano le slow ballad di Elton John. Comunque, la musica per me era un gran mare

l'inglese e cerca-vo sul vocabolario anche il significato di "the" e di "and" era una bella impresa tradurre Dylan, ma grazie a quell'e-

sercizio e ai molti successivi, posso dire di conoscere oggi la lingua (come mi disse un boss di MTV a una cena per giornalisti qualche mese fa: "Voi italiani conoscete l'inglese grazie ai dischi di rock'n'roll"), mentre non conosco per nulla il tedesco studiato per ben sei anni a scuola. Come disse qualcun altro, "Abbiamo imparato più da un disco di tre minuti che da tutto quello che

abbiamo studiato a scuola.". Forse più interessante può risultare sapere come un ragazzino di tredici anni che viveva in un paesino della riviera ligure fosse giunto a scoprire Bob Dylan. E qui, nonostante i tempi lo sconsigliano, mi tocca spendere due parole a favore della televisione, seppur di stato. Ai tempi, per me la musica era tutta uguale, eppure esercitava su di me, in modo inconscio, un

fascino e una attrazione incredibili. Dopo aver consumato la collezione di 45 giri anni '60 dei miei fratelli maggiori (il mio preferito era Mal...), mi fissai con la radio. Quando tornavo da scuola alle 13.30, andava in onda il mitico "Alto Gradimento" con Arbore e Boncompagni. Non ne perdevo una puntata, soprattutto per la galleria di personaggi comici che vi facevano parte. Ma tra una gag e l'altra, il buon Arbore aveva il merito di proporre una grande quantità di musica, e cominciai a mandare giù grandi dosi di sonorità del momento. Per esempio, le prime cose di disco music già mi facevano schifo, mentre mi intrigavano le slow ballad di Elton John. Comunque, la musica per me era un gran mare

sconosciuto dove perdersi, ma dove nessun artista in particolare sapeva e poteva comunicarmi qualcosa di più. Era tutto vago e, alla fin della fiera, anche abbastanza noioso. Fu così che una sera mi trovai a guardare alla televisione un programma musicale (allora la Rai li faceva), senza un motivo particolare. Ci fu un momento, e da allora la mia vita non è stata più la stessa, qualcosa credo, almeno per me, che si possa paragonare a quel giorno in cui la TV americana trasmise Elvis Presley per la prima volta, e milioni di piccoli Bruce Springsteen videro la luce. Personalmente, non sono diventato una rock star, ma l'effetto per me fu uguale. Annunciarono un servizio speciale dall'America per commemorare non so che (oggi lo so: un tributo a John Hammond) e ospite speciale era questo Bob Dylan. Ricordo le immagini in bianco e nero, questa figura vestita di una giacca di pelle nera, una massa enorme di capelli, due occhi che lanciavano saette, una voce come nessuna di quelle che potevo ascoltare a "Alto Gradimento" o sui dischi dei miei fratelli, una figura incredibile dallo schermo che lanciava tonnellate di carisma... Era come essere catapultati improvvisamente su di un altro pianeta: questa era la musica che inconsciamente cercavo, questo era quello di cui avevo bisogno, questa era, soprattutto, una Voce Vera (QUELLA VOCE!), era la via che poteva condurmi alla vita. Poi, con gli anni, ho capito che non era così, le esperienze si fanno sulla propria pelle, la strada la devi trovare da solo, ma quella sera "avevo visto la luce". Dylan cantava **Hurricane**, era poco prima del Natale del 1975. **Desire** sarebbe uscito a gennaio, io l'avrei finalmente comprato a giugno e, da allora, la mia vita è cambiata. Non sono diventato una rock star, più modestamente un giornalista, specializzato in "critica musicale", ma la musica di Bob Dylan era quel fuoco che inconsciamente cercavo per accendere la mia vita di adolescente. Mi ha accompagnato nella mia crescita, mi ha sostenuto, mi ha dato molte cose (e molto di più, come dice il mio amico Massimo Bubola) e ancora lo fa. Scherzi della televisione....

CANYON SOUND PROMOTIONS

presenta la IV edizione di
ROUTE 66

27/9

David Munyon
Michael Fracasso
Rédoslav Lorkovic

18/10

Jeff Black

8/11

Kevin Welch & Fats Kaplin

CANYON SOUND PROMOTIONS

presenta la II edizione di
ACROSS THE BLUESLINE

15/11

Lynwood Slim Band
Roberto Menabò

29/11

John Kanady Band

13/12

Tolo Marton Band
The Goodman Brothers

Tutti i concerti presso il Teatro Bogart
di S.Egidio di Cesena. Per informazioni:
Tel: e Fax : 0547/ 28431